

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costs per un anno antecipate lire 22, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tante per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati e per aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teller.

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 MAGGIO

I dispacci odierni ci recano un incidente notevole avvenuto all'Assemblea di Versailles. Avendo Peyrat presentata una proposta perché l'Assemblea riconosca la Repubblica come il Governo definitivo, l'Assemblea riuscì di accordarla. L'urgenza, come aveva fatto per quella relativa alla ricostruzione della casa di Thiers a spese della Nazione, e la rinvia al Comitato. Questa determinazione, unita alle opinioni prevalenti nell'Assemblea di Versailles, rende ancor più problematico il mantenimento della repubblica in Francia, posta come si trova in custodia di uomini che le sembrano così poco propensi. Tuttavia testimonianze autorizzate affermano che la Repubblica non corre, per parte dell'Assemblea, pericolo alcuno. Il *Temps*, ad esempio, organo non sospetto per certo, afferma in un articolo che a Versailles la maggioranza propone alla Repubblica. Questo articolo è indirizzato alla Lega d'unione repubblicana, quella che tentò la conciliazione, la quale ha indirizzato un manifesto alle provincie, mettendole in guardia contro la reazione monarchica. «Sì», dice il citato giornale, coloro che apposero i loro nomi a questo documento venissero a Versailles, essi vedrebbero cadere, ne siamo certi, la più incredibile banda, che mai pregiudizi locali abbiano posto sugli occhi d'uomo. Si meraviglierebbero di vedere i deputati di ogni origine e colore, volontieri o no, per l'effetto della persuasione e per l'effetto delle circostanze, riunirsi nella grande opinione repubblicana, non forse in una repubblica quale i nostri amici della lega (poiché fra essi abbiamo degli amici) vengono accostumati di accarezzarla nei segni della giovinezza, non in una repubblica di grandi principii e di propaganda universale — ma in una repubblica di fatto, in una repubblica buona per l'uso quotidiano, in una repubblica che avrebbe per solo compito di fare gli affari del paese e di assicurare la libertà dei cittadini.» In ogni modo è permesso di dubitarne.

Il corrispondente parigino del *Times* si preoccupa di ciò che sarà di Parigi una volta abbattuto il regno d'una Comune. Benché Parigi abbia attirato soprattutto un'immenso cumulo d'odii, il corrispondente confida che Thiers avrà abbastanza influenza per paralizzare i progetti che questi odii vanno già maturando contro Parigi. «Noi speriamo», egli dice, «che non si perderà di vista come Parigi è e deve rimanere la capitale. Gli avvenimenti attuali provano bastantemente che la massima di governare la Francia mediante una Assemblea che risiede, in una città di provincia dev'essere abbandonata. Colla legislatura, il potere esecutivo p're deve risiedere a Parigi ed intorno ad essi si deve unire tutto il mondo politico e letterario. Che cosa è dunque più necessario quanto l'esame dei desideri reali e sinceri della capitale da parte del potere supremo, e che le norme per l'amministrazione della città vengano stabilite d'accordo? Questi desideri sono molto più modesti dei progetti della Comune, ma nondimeno sono ben lontani dal supposto programma dell'Assemblea di Versailles. Non vi può esser dubbio che, bene o male, la libertà municipale dev'essere accordata a Parigi, e se viene istituita una municipalità che rappresenta due milioni di anime, sarebbe difficile alla Francia mantenere un governo in aperta opposizione con essa.»

**APPENDICE**

## SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

IV.

### Il mestiere dei malcontenti

La libertà produce il malcontento. C'è però strano; ma è vero. Di più, non può a meno di essere per lo appunto così laddove si acquista la libertà, dopo avere a lungo patito la servitù.

Come volte che ciò sia altrimenti? La libertà nuova rende malcontenti tutti coloro che comandavano e mestavano prima, tutti gli strumenti della tirannide caduta, tutti i servili e corrotti, tutti coloro che avevano posti e vantaggi per favore, non per merito loro proprio. Dovevi capire, che tutti questi uomini formano una grande schiera. Ora costoro non diranno il vero perché tel loro malcontento; ma cercheranno tutte le occasioni per minacciare, e si sfogheranno soprattutto contro gli ordinari.

Ci sono altri di molti, i quali agognavano la libertà e gli ordini nuovi per fini del tutto personali. In essi

c'era un secondo fine, o piuttosto un primo fine; cioè quello di sollevarsi più in alto che non valessero per virtù propria, o più che non davano le circostanze e l'essere i seggi più elevati da altri occupati, e da tali che non erano punto disposti a scatenare. Molti di costoro salirono; ma non forse abbastanza, secondo il lor intentimento. E i ecclesiastici malcontenti per non essere saliti abbastanza alto. Di più saranno malcontenti, perché altri che vale o più, o quanto loro, od anche meno di loro, fu portato a dal caso, o dal favore, o dalla sua destrezza più che dal suo merito reale, molto in alto.

I mutamenti producono in tutti i casi molte delusioni; ed ogni delusione è causa di malcontento. Un'altra grande schiera di malcontenti è formata da coloro, che dal mutamento dello Stato si trovarono turbati nella loro quiete, nelle loro abitudini, disagiati per doversi muovere. La forza dell'inerzia è tanta nell'uomo, ch'egli tollera il peggio pur di non mutare, e l'avverte il meglio, che lo obbliga per poco a scommodarsi. Sino tanti che o agognano nell'altro che la loro quiete, e tutto ai più si appagano di tagliersi anche di questa, ti quietamente annegarsi, perché non debbano fare il

### I VESCOVI AUSTRIACI E L'ITALIA

I vescovi austriaci (non quelli del Regno d'Ungheria e Croazia) hanno dichiarato la guerra all'Italia! Costoro, tra i quali si vedono anche i nostri vicini di Gorizia, Trieste, Parenzo e Trento, vogliono assolutamente indurre l'imperatore a fare una crociata contro il bel paese che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe per restaurare il Temporale, con tutto quello che gli tiene dietro. Secondo essi, l'infallibile non potrebbe essere infallibile, se non a patto di essere sovrano del suo vecchio Stato. Andate a dire ai Bolognesi ed agli altri Romagnoli, che ci tengono tanto! Quanto a Roma, deve seguitare ad essere il paese di tout le monde, fuorché degli Italiani!

L'indirizzo dei vent'otto vescovi non ha fatto proprio grande fortuna. Da Beast ha risposto per l'imperatore, che la politica dell'Austria non si muta; e la stampa ha risposto per il paese, che l'Austria ha ben altro da fare in casa che prendersi queste gatte a pettinare, che dichiarare la guerra all'Italia. I vescovi che intimano questa crociata si sono sbagliati d'un milienio. Non è più il tempo in cui i santi prelati montavano a cavallo alla testa dei loro vaissalli per domare principi e popoli.

Figuratevi, se l'imperatore d'Austria, che è poi la medesima persona del re d'Ungheria e Croazia, sarà disposto a fare atto di omaggio al papa e ad intimare guerra al re di Sardegna (intendi d'Italia) per farsi coronare ed ungere sul Tevere! Quel da Vienna e Buda-Pest vide crescere sopra il capo un nuovo imperatore di Germania là nella Marca brandenburghese, a Berlino, che tiene a sé alerenti i suoi quaranta milioni di Tedeschi. L'Hohenzoller ha cinto al fianco la spada di Federico, e passa, se non vi sia un'altra Slesia ben più vasta da conquistare; una Slesia, la quale potrebbe ben venire a trovare i suoi confini nelle terre dei Gotha, dei Legat, dei Dobrilla, ma non indurrebbe mai Guglielmo a prestare omaggio al vicedio del Vaticano. Nemmeno i Bavaresi sono più ligi al Temporale; ed il giovane re che siede a Monaco conta tra gli scomunicati. I Tedeschi, anche dell'Austria, quasi quasi prenderebbero per loro papa Döllinger, ed altri siffatti, anziché intraprendere il santo pellegrinaggio dei preti e baroni, che andarono a Roma a provare al mondo che colà era libero fino d'iosu' una Nazione. Hanno gli Slavi; ma anche questi sperano piuttosto nel Temporale di Alessandro, che non pensino ad inimicarsi la Nazione italiana. Insomma, pare proprio che i Monsignori di là abbiano fatto un buco nell'acqua. È una settimana, che costoro sono diventati l'oggetto della derisione di tutti coloro che pensano nella grande valle del Danubio e suoi affluenti.

Ma credete, che si scoraggino per questo? Come i Gesuiti hanno spinto alla sua rovina Pio IX, facendolo sposare le loro ire contro l'Italia, così i vescovi

tamenti repentini ad agitarsi ad ogni momento, a pensare, a fare, ne pigliano una satolla da rimpinguare i tempi nei quali c'era chi pensava per tutti. Nello stato di nervosità, in cui si trovano, costoro diventano malcontenti più che mai.

Molti invece vorrebbero agitarsi e fare e strafare. La libertà l'hanno desiderata per questo. Avevano certe idee, certi disegni da mettere in atto, ambivano di beneficiare col proprio ingegno la patria, si sentivano atti a grandi cose, e credevano che la libertà di esporle bastasse, perché tutti dovessero farsi della loro opinione ed ogni cosa camminasse a loro grado. Ma sia che le loro idee non fossero poi ottime, sia che altri ne avesse di migliori, sia che i disegni degli uni e degli altri cozzassero tra di loro, sia che i tempi non fossero maturi per i sublimi loro conceitti, sia che corressero troppo lenti per la loro immaginazione, sia per qualunque altro motivo, essi non fecero incontro, ed o vennero appena avvertite, o furono trascurate, posposte, derise, combattute, e rimasero in ogni caso inseguiti. Ecco una profonda causa di malcontento; ecco un'altra grande schiera di malcontenti della libertà tanto agognata.

Altri generosi, accontentabili per sé, ma inconcentrati per il pubblico bene, sono malcontenti

dell'Austria, commessi all'impero gesuitico anche essi, possono disposti a spingere alla rovina la casa degli Asburgo. Essi intrighano in Corte contro la Costituzione e la libertà, preparano una reazione, sommavano la parte più ignorante della popolazione contro la classe colta, contro le scuole, contro le istituzioni, fanno casini e società di cattolici per professare la infallibilità e per suscitare le tinte contro le altre popolazioni e le diverse confessioni, ponendo insomma tanti alleati di Lutero. Poi contano sopra i loro colleghi al di qua delle Alpi, i santi vescovi del Regno d'Italia, i quali hanno sopra di loro il vantaggio di avere la briglia sciolta, e di essere liberati perfino da quel filo di ragno del giuramento. Conquisteranno il terreno a poco a poco. Forse l'antico principato vescovile di Trento, l'antico Patriarcato di Aquileja, che serba tra i suoi mobili lo spadone, simbolo del potere temporale, renderanno facile il varco per il quale nascondutamente penetreranno le schiere episcopali. L'esercito andrà ascendendo mano in mano. Certe bandiere sono già spiegate, certi baroni addestrano già i loro vaselli, e sono pronti a montare a cavallo, od altra bestia che sia. Così di vittoria in vittoria si passeranno il Tagliamento, il Piave, l'Adige, il Po e l'Arno, ed in poco tempo si sarà sotto Roma. I pretendenti intanto aguzzeranno le loro spade, e quelle benedette dei briganti, ed in un bagno di sangue italiano si metterà la base ferma del Temporale restaurato.

State certi, che quelle aurore borghesi, che si sono vedute quest'anno si di frequente, sono i segni dell'ira celeste contro l'Italia, che vengono per lo opposto dal Nbro.

Intanto un nunzio pontificio sta facendo un accordato col papa di Costantinopoli, ed è ormai stretta alleanza con Enrico V, il quale ha promesso, non appena sarà re a Parigi, di venire a restaurare il Temporale.

A vivere fuori del mondo e da sé si fanno di questi sogni, si crede che quanto più camminiamo verso il 2000, tanto più ci accostiamo al 1000. Tutto ciò che è antiquato nel mondo si prepara la morte da sé, volendo persuadersi di essere vivo. Possono costoro minacciare quanto vogliono Galileo della tortura per fargli negare il moto della terra. Qual divin'occhio di cielo sarà dalla virtù che Dio pose in lui spinto sempre a gridare la verità: *Eppur si muore!*

Quei vescovi austriaci, i quali si danno tanta brigga per far resuscitare un morto, non si accorgono che avendo spiegurato i propri convincimenti, essi perdono di di in di i loro segnaci, e che i Tedeschi non sono punto disposti ad abbattere rinunciando al più gran dono di Dio, la ragione. Non comprendono, ch'essi non fanno che mettere in discussione molte cose, le quali erano dal grande numero accettate, o lasciate passare, per non volervi, o potervi pensare sopra. Ma dal giorno, in cui vollero uccidere il pensiero umano, e chiesero a profitto

parche, delle buone pensate appena l'una per cento riescono, perché la macchina dello Stato, alla quale mancano i denti, e che non è bene una colla suona, o non va, o va tarda, perché tutto non si fa in un giorno, e le cose incomplete, perché male incominciate, o male proseguite, si moltiplicano, e fanno ingombro, perché i libri d'oggi non sono punto migliori dei servi di ieri, e quindi non guadagnano se non la libertà di dire e di fare delle manichinerie e delle cattiverie, perché lo sperato rinnovamento sociale mediante la libertà non viene, o tarda, o si opera disordinatamente e con apparenze pietre belle, perché nell'agitazione la schiuma sociale viene alla superficie, e fa a molti onesti disamare quella libertà, per la quale essi avrebbero dato la vita, perché insomma la realtà delle cose è molto diversa dall'ideale ch'essi s'erano fatti misurando gli altri dalla bontà dell'animo proprio. Questa schiera di malcontenti è onesta, dolente, ma soltanto che veda rinascere qualche filo di speranza, come l'erba vivace, che si accontenta di qualche poco di rugiada per rigenerare dopo l'alidore che l'aveva mortificata, assecchita, torna alla vita, all'opera generosa, e vi si dedica collo stesso disinteresse, collo stesso ardore di prima. Questi malcontenti melanconici si adeguano piuttosto per il

della loro casta il sacrificio dell'intelletto, questo raggio di luce divina illuminò le menti, che si scossero e pensarono. Ned è il pensiero individuale soltanto quello che si sveglia, ma l'azione collettiva; ed ora voi vedete Oltralpe, anziché una disposizione a restaurare il Temporale, la contraria a ribellarsi al Vaticano.

Hanno un torto però. Pejono sovente vantare sé stessi come dotti e ribelli alla superstizione, accusando gli Italiani di sopportare facilmente il gioco imposto sulle menti. Pensino piuttosto che noi gli abbiamo preceduti di alcuni secoli, e che siamo stati anche in questo loro maestri. Pensino che quegli materiali catene che ci avevano imposto gli stranieri furono causa che anche gli intelletti italiani rimanessero imprigionati e mutilati. Noi abbiamo rotto le catene del corpo, ma anche quelle dello spirito.

Siamo stati istruiti dai fatti anche per quello che avevamo disimparato. Ora che vediamo, peggio che la sconfitta, la disperazione ed il suicidio della Francia, ci sembra morta anche la letteratura di quella Nazione affine, anche il pensiero di quel tanto vanto cervello dell'umanità; ma non per questo, confessando che da tutti c'è da imparare, siamo disposti a cambiare maestri ed a credere che sia propriamente il principio germanico soltanto quello che abbia informato di sé il mondo. La loro scienza la studiamo, la apprezziamo; ma si persuadano che anche in questo l'Italia impara a fare da sé. Sembra spirare un'aura nuova anche nel nostro paese, un'aura che animerà la letteratura, l'arte, la scienza, la vita sociale. Non credano che se, sepplendo il Temporale a Roma, noi bruciamo molto incenso sulla sua tomba, che l'aria non s'ammorbi, vogliamo per questo farlo rinascere in tutta Italia ed estenderlo di qui al mondo. No; quello che si è fatto qui, è stato più per altri che per noi. Pensino che, se il loro episcopato si fa ministro di reazione contro la libertà e contro la civiltà, non è colpa nostra. Combattano esai in casa questi reverenti delle passate età, questi promotori della reazione. Si persuadano che, se i reazionari francesi fecero anni addietro la loro campagna di Roma per instaurare il despotismo nella Francia, vorrebbero ora i reazionari tedeschi e slavi farne un'altra per togliere la libertà alle Nazioni germaniche e slave. Non accusino noi di ridere in faccia alle famose deputazioni cattoliche della internazionale gesuitica, che vanno al Vaticano a baciare la pantoffola e ad impiccare alla Nazione italiana.

Questo rigo aristofenico con cui gli Italiani accolgono i loro nemici di fuori, dimostra la loro superiorità. Qui alle farse si ride volentieri sempre; ma i buoni si tengono per quello che sono e che valgono. Se i Transalpini le prendono per cosa seria, non dicono a noi il nome di ultramontani, e piuttosto arrestino questi contrabbandieri di reazione ai propri confini. Devono sapere, che i restauratori austriaci del Temporale vanno al Vaticano, perché di là vengono le ispirazioni alla Burg. I preti e i baroni austriaci si fanno esportatori di reazione, per farsi poscia importatori. La mala pianta che produce tali frutti venenosì la sterpino dal proprio suolo. Oppongano a casa propria la legge della libertà e del sapere alla legge del despotismo e dell'ignoranza. In quanto ai liberali italiani dei ritagli d'Istria, che stanno fra le due terre, quasi intermediari per gli scambi delle idee, siano essi in qualche modo persuaderi i liberali d'Oltralpe, che i complici dei ventotto vescovi della crociata austriaca sono nel loro paese pochi ed i peggiori.

tramonti che fanno certi altri malcontenti chiazzosi, che sono per l'appunto i malcontenti di mestiere.

Avrete veduto sovente certe persone oziose, ingiose, brontolone, alle quali non fa bene né il caldo, né il freddo, né l'umido né l'asciutto, né l'annuvolato né il sereno, e che sono una perpetua elegia per il tempo. Costoro, gente noiosa se ve n'ha, sono in tutti i tempi malcontenti del tempo. Dovrebbero essere malcontenti di sé stessi, della propria inerzia, che li annoja, della propria fiacchezza che li rende snervati, della propria volontà malata che li rende ad ogni cosa inetti; ma preferiscono di gettare tutta la responsabilità di quel malestere volontario dal quale sono dominati sopra il tempo e sopra i tempi.

Una volta era il tempo soltanto, perché la prudenza insegnava così, allorquando tra le cose permetteva era appunto la spiritosa conversazione del tempo. Ma a poco a poco la conversazione si fece più ardita, e si parlò dei tempi. Dal fisico si era passati al morale, dalla meteorologia alla società, e si cominciava a beccare un pochino di politica. Ora la politica è entrata a pieno vele, e si ha finito col parlare del Governo.

Il solo responsabile d'ogni cosa è adesso questo essere astratto, che si chiama Governo, il quale fa la pioggia ed il sereno, manda le aste ed i torni

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla Lomb.:

Le voci di crisi parziale del Gabinetto non hanno subito alcuna modificazione nelle ultime ventiquattr'ore. L'accordo tra la Commissione dei provvedimenti finanziari e il ministro Sella non si è stabilito ancora, e neppure si prevede che possa stabilirsi. Sarà la discussione pubblica quella che deciderà su queste controversie.

Una crisi però anche soltanto parziale, sarebbe in questo momento assai inopportuna. Lo sentono il paese e la Camera dei pari. Quindi ritengo che il pericolo ne sarà scongiurato.

Pensiamo soltanto che non abbiamo ancora i bilanci definitivi dell'anno in corso; che non abbiamo ancora quelli di prima previsione per l'anno prossimo; che abbiamo ancora mezza sconvolta tutto il nostro organismo amministrativo e militare, fin grazia dei provvedimenti in corso di discussione o di attuazione; e che per sopravvivere a momenti saremo anche senza domicilio stabile. Una crisi durante lo sgombro sarebbe proprio il quadro finale della confusione.

— Anche il *Diritto* conferma che la Giunta della Camera per i provvedimenti finanziari non è finora riuscita a mettersi d'accordo coll'on. Sella. Continuano le trattative.

— Nel Comitato privato fu ripreso l'esame della legge per le indennità di guerra.

Il Comitato, dopo breve discussione, approvò il seguente ordine del giorno del deputato Pisavini ed altri: il Comitato, nell'intento di mantenere imprejudicata la questione dell'indennità per danni e requisizioni di guerra, delibera essere né opportuno né conveniente di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge. — Si prese quindi a discutere il progetto d'iniziativa parlamentare del deputato Minghetti ed altri: — Estensione delle facoltà accordate al Governo dall'art. 15, § 2 della legge com. e prov. Intorno a questo progetto presero la parola in senso diverso parecchi deputati; ma anche questo progetto fu respinto. (It. N.)

— *L'Italia Nuova* scrive:

Il *Mondo* annuncia che il governo francese ha autorizzato i signori Cathelineau e De Charrette a fare arruolamenti di volontari in tutta la Francia per una spedizione che il *Mondo* non precisa, ma che si capisce troppo bene quale dovrà esser. È verosimile che il giornale ultramontano prenda per realtà il proprio desiderio; in ogni caso il governo francese non farebbe male a fare smettere una buona volta in modo formale siffatte notizie, come non farebbe male il nostro governo a provocare una tale smentita.

— *Roma.* Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: Assicurasi che sono state spedite istruzioni ai nonni ed internunzi della santa sede per informare i rispettivi Governi che hanno rappresentanti accreditati presso il papa, che i medesimi non verranno ricevuti al Vaticano qualora fossero contemporaneamente accreditati presso il Governo italiano. Le Corti estere dovrebbero adunque rassagnarli ad avere una doppia rappresentanza presso la Corte di Roma o a rompere le loro relazioni diplomatiche con essa.

Un altro concistoro avrà luogo in brève, e secondo ogni probabilità vi saranno anche creati nuovi cardinali. Il papa vi pronuncierebbe un'allocuzione contro le guarentigie offerte dal Governo italiano. Una circolare del cardinale Antonelli ai nonni ed internunzi contro le guarentigie si sta compilando dai gesuiti. Essa sarà spedita quanto prima. Il Segretario di Stato di sua santità vi sostiene che le guarentigie sono insufficienze, inaccettabili, assurde, e che se non avessero esistito in loro tutti questi difetti inerenti alla loro sostanza, la santa sede non le potrebbe accettare giammari, perché il Governo subalpino è sempre stato fedifrago, ingannatore o impotente: la verità d'un altro partito al potere basterebbe per far modificare la legge che il Parlamento può disfare. In caso d'infrazione della medesima, a chi ricorrerà il papa per ottenerne giustizia? Né gioverebbe una sauzione internazionale, poiché le potenze se sono impotenti anch'esse a

far rispettare i trattati antecedenti violati così asciaticamente dal Governo subalpino, lo sarebbero ugualmente per far mantenere le stipulazioni posteriori.

In fine sua eminenza dichiarerebbe che qualunque Governo cattolico, il quale riconosca le dette garantie incorre ipso facto nella scommessa maggiore e che ogni adesione alle medesime costituisce uno dei casi, la cui assoluzione è riservata al sommo pontefice stesso!

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

Fra gli arrestati di recente vi è il cittadino Allix, membro della Comune. Costui è mentecatto. Anni addietro egli propose di sostituire le lumache simatiche al telegrafo. A sentirlo, basta disporre una certa quantità di lumache, nell'istante ordinato, in due lunghi diversi, per corrispondere perfettamente. Ogni lumaca rappresenta una lettera. Se io ne pongo una qui, la lumaca simatica dell'affabato di Firenze si agiterà. Il cittadino Allix sostiene seriamente la sua tesi per mezzo della stampa. D'allora in poi, quando si vuol dire che qualcuno è pazzo, si dice: colui ha una lumaca nel cervello. Ogni membro della Comune ha la sua.

La prigione del cittadino Cluseret si raddolcisce, ed egli non tarderà certo a recuperare la libertà. Ieri dimandò l'autorizzazione di ispezionare gli svalvestri d'Issy. Il Comitato di salute pubblica gli accordò e lo fece accompagnare dal cittadino Vésinier. Al ritorno, invece di essere ricondotto a Mezen, il cittadino generale fu ritenuto prigioniero su parola all'*Hôtel-de-Ville*.

Stamane, verso le dieci, tutto il quartiere della Banca fu occupato militarmente. Corre voce che la Comune chiedga un versamento di dieci milioni. Altri dicono che le autorità federali fanno una perquisizione per trovare delle armi. Questa versione è più probabile. Alla Banca vi sono i fucili delle guardie nazionali del quartiere.

Il principe Pietro Bonaparte, l'uccisore di Victor Noir, aveva lasciati molti mobili nella sua casa di Autueil. La Comune li fa portar via. Dove?

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

So di sicuro che il Delescluze e la sua folgore sono decisi a tutto, fuorché a qualcosa di saviglio. Egli crede di poter trionfare al fin di Versailles, e fida nell'alto morale e materiale dell'provincia. Ma anche, così s'espresa, se l'impossibile divenisse possibile, e fossimo vinti sulle barricate interne, faremo cadere Parigi in modo così strepitoso che il ricordo ne resterà a caratteri di fuoco nella storia delle nazioni. Questo programma è appoggiato, nella parte materiale, ad una combinazione preparata onde far saltare contemporaneamente tutti i tubi del gas di Parigi. Ma siccome queste non sono che parole, e neppure il forte d'Issy non fu minato a tempo, né bene, è a credersi che i fatti non seguiranno. Vi si oppongono due ragioni preponderanti; una parte della Guardia nazionale, che ormai è stanca, e non vuole seguire in queste pazzie colpevoli, gli uomini dell'*Hôtel de Ville*; e la mancanza di munizioni, che mi viene asserito, e che, se fosse vera, tagliebbe il nodo gordiano di un colpo.

— Scrivono da Versailles alla *Nazione*:

Non occorre vi dica che è stata accolta qui con vivo interesse e con grande favore la legge delle guarentigie papali e la moderazione profonda cui è ispirata, poiché anche fra i repubblicani il colore di Cavagnac è all'ordine del giorno, e se al di fuori di questo partito non mancano persone che avrebbero desiderato le modificazioni proposte dal senatore Vigliani, la grande maggioranza si contenta però ed è molto soddisfatta delle condizioni fatte al Papa dal Senato. Nel desiderio generale, in cui si è di occuparsi delle proprie faccende e di intervenire ormai meno che sia possibile nelle cose straniere, si confida che il Governo italiano si uniformi al programma formulato dal sig. Visconti Venosta e lasci alla Francia il tempo di convincersi che il suo ingimento sarebbe inutile e perciò rincrescibile, facendo sì che tutte le potenze interessate abbandonino l'idea e la velleità d'intervenire per farsi maleadri della legge sulle guarentigie.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**ATTI**  
**della Deputazione Provinciale  
del Friuli**

Seduta del giorno 15 maggio 1871.

N. 440. Il sig. Zanussi D. M. C'Antonio rinunciò alla carica di Consigliere Provinciale eletto pel Distretto di Pordenone e pel quinquennio da settembre 1867 ad agosto 1872. La Deputazione Provinciale, in assenza del Consiglio, prese atto di tale rinuncia, a termini dell'art. 101 del Regolamento 8 giugno 1865 N. 2321, riservandosi di darne comunicazione al Consiglio, e trattanto ne diede avviso alla R. Prefettura per le pratiche di sostituzione, senso dell'art. 46 della legge 2 settembre 1866 N. 3152, e 36 del Regolamento sopracitato.

N. 4467. La Società del Tiro a segno Provinciale ha domandato un sussidio per devolverlo in premi ai tiratori più distinti.

Considerato che la nobile e patriottica istituzione, in forza del nuovo indirizzo, promette migliori risultati pratici;

Considerato che la elargizione domandata è diretta a far concorrere al tiro, di preferenza, le rappresentanze della Guardia Nazionale delle varie Comuni della Provincia;

Considerato che in quest'anno il tiro verrà aperto nel Capo-Luogo Distrettuale di Gemona nel giorno 10 giugno prossimo venturo;

Ritrovata l'urgenza di deliberare sulla fatta domanda;

La Deputazione Provinciale deliberò di accordare alla detta Società un sussidio di L. 400 00, cioè nella stessa misura che fu accordato negli anni 1869 e 1870, riservandosi di notiziare il Consiglio Provinciale nella sua prima adunanza.

N. 4456. Dovendosi effettuare il riassetto ed ampliamento del Palazzo ex Delegatizio, per ridurlo convenientemente ad uso della R. Prefettura, del Consiglio e della Deputazione Provinciale e della Delegazione di Pubblica Sicurezza, traendo partito di utilizzare quanto è più possibile i locali terreni, che risultano di molto migliorati in causa dei lavori di riduzione dell'annoso giardino, che si stanno facendo dal Municipio, la Deputazione Provinciale deliberò di incaricare il proprio Ufficio Tecnico di rilevare il relativo Progetto in base al Programma già concretato da apposita Commissione.

N. 4427. Venne deposito il versamento nella Cassa della locale R. T.-soriera, per conto del fondo territorial, della somma di L. 2767.09 derivata dalle trattenute sugli stipendi assegnati ai M. dici comunitati, effettuate per formare il fondo delle pensioni ad essi M. dici dovuti, a termine dello statuto 31 dicembre 1858.

N. 4451. Venne messa a disposizione del R. consiglio Provinciale la somma di L. 4021.73 per altre entrate da pagarsi all'Ente Comunale di Udine in causa imposta di Ricchezza Mobile 1871 gravante gli stipendi degli impiegati ed altri funzionari addetti alla Provincia.

N. 4471-4472. Si tenne a notizia la partecipazione essere state iscritte ed accettate nel Collegio Provinciale Uccelis due nuove allieve: la Signorina Marianna figlia del sig. C. Minn. Avvocato Eugenio Facciotti, R. Pretetto di Udine, e la Signorina Isabella figlia del Cav. Tommaso Ingegnere Nussi di Cividale, la prima quale allieva esterna, assegnata alla terza classe, e l'altra quale allieva interna assegnata alla classe seconda.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 38 affari, dei quali N. 12 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 45 in affari di tutela dei Comuni; N. 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 3 in oggetti riguardanti operazioni elettorali; e N. 5 in affari del contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale  
G. CICONI BELTRAME  
Il Segretario Capo  
Merlo

N. 10315. D.v. 2.

### MANIFESTO per gli esami di licenza liceale

Chiunque voglia sottoscriversi alle prove per la

forazione; ma questa agisce superficialmente. Per la cura radicale bisogna proprio smuovere da cima a fondo questa società, tenerla in moto sempre, farla correre da molte correnti fresche e aeree.

Un dottore che tutti conoscono, nom d'ingegno e di forte volontà, ma assai malcontento; perché il mondo non va a proprio come egli vorrebbe e per suo impulso, fece un giorno in Parlamento la *histologia del malcontento*. Egli ne numerò molti dei malcontenti, diversissimi tra loro, li trovò tutti nella natura loro buoni, ammirabili, preferibili alla facile accontentatura della gente moderata; era ciò per la speranza che, invece di combattersi l'una l'altra, tutti questi malcontenti facciano un *malcontento solo*. Allorquando, pensava il dottore, questo malcontento gonfiato di tutti i malcontenti sarà cresciuto, allora il sistema di coloro che vanno adagio andrà a rotoli, e verrà il regno mio.

Figuriamoci quale regno dovrebbe essere quello! Mettete assieme, diceva il dottore, tutto ciò che c'è di cattivo e di difettivo nel paese, fate di tutti i malcontenti un malcontento solo, ed allora su questa piramide di malcontenti m'insale ö io!

Non aveva calcolato il dottore sopra un'altra falanga di malcontenti galantuomini: ed è quella di tutti coloro che, avendo sempre cercato la loro sod-

dilazione, il loro *contento*, nel procurare davvero il bene del paese, sono malcontenti che tutto non vada bene, ma si ostinano a cercare tutti i mezzi, tutte le vie, affinché le cose vadano meglio.

Ecco la cura vera del *malcontento generale*. Bisogna attaccarlo in tutto e da per tutto, dividendosi il lavoro. Rappresentanti e funzionari pubblici distruggano il malcontento amministrativo; maestri e scrittori il malcontento che proviene dall'ignoranza; proprietari, industriali, navigatori il malcontento che deriva dalla miseria e dall'inerzia; tutti assieme poi attacciammo la *crittogramma del malcontento* dovunque si trova, e segnatamente su coloro che del proprio malcontento ne fanno il loro unico mestiere.

La mala pianta è stretta parente della doppocaggine, che fu alla sua volta generata dal despotismo e dalla corruzione. Il facendo l'uomo nel lavoro fisico ed intellettuale, scomparirà a poco a poco dalla faccia dell'Italia come va scomparire la crittogramma delle viti. La libertà caccierà in bando il malcontento e ricorderà la già per mano della operosità. Rafforzati i caratteri, sentiremo una nuova vita correre per le vene, ed anche il nostro male di nervi sarà guarito.

ianza liceale dovrà iscriversi tra il giorno 20 del corrente mese e il 5 del prossimo Giugno.

I Candidati che abbiano fatto i propri studii nei Licei dello Stato s'iscriveranno presso il Presidente del R. Liceo; gli altri presso l'Autorità Scolastica Provinciale.

Alla domanda per ottenere l'iscrizione, scritta a firma di propria mano dal Candidato, e dove indicheranno gli studii ch'ei fece, debbono aggiungere:

a) Un certificato del corso degli studii fatti, rilasciato dal Capo del rispettivo Distretto;

b) La quietanza del pagamento della tassa legale d'esame;

c) L'attestato di licenza ginnasiale; questo però non è obbligatorio che a cominciare dall'anno scolastico 1872-73.

Il tempo degli esami verrà fissato per ordinanza ministeriale.

Udine 14 Maggio 1874.

*Il Prefetto Presidente  
del Consiglio Provinciale Scolastico  
FASCIOTTI.*

**Terzo elenco** dei doni per promessi del 1º Tiro a Segno Provinciale da farsi in Gemona.

Riporto del 4º elenco L. 134,20

Sig. Avv. Dr. Paolo Billia 1. 5, signori professori Occhioni ed Arboit 1. 5, sig. Pietro Bearzi junior 1. 5, sig. Luigi Xotti 1. 5, sig. Lorenzo Moretti 1. 5, sig. Osvaldo Kussi 1. 2, sig. Ermegildo Novelli 1. 2, sig. Giovanni Pellarini 1. 10, sig. Giovanni Pascoli lire 2.

Somma L. 175,20

**Dibattimento.** J'eri fu pronunciata la decisione al confronto di Ferdinando e Federico Braidotti, accusati di un vistoso furto di danaro, e per quale nel 15 corr. fu incominciato il dibattimento presso il R. Tribunale. Furono assunti, oltre 30 testimoni, e siccome le deposizioni di parecchi di essi potevano offrire argomento d'interpretazione favorevole agli accusati, di fronte a quanto si sentiva svilupparsi in loro aggravio, così era naturale che vi fosse un interesse di sentire lo svolgimento. La sala era gremita di persone. Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, chiese la condanna dei fratelli Braidotti, e il difensore avv. G. Batt. Billia, con accuratissima arringa, sostiene la loro piena innocenza. Verso le due pom. la R. Corte, presieduta dal Dr. Gagliardi, preferiva la Sentenza, colla quale, analizzando, a rigor di legge, i vari capi d'accusa e i risultati di difesa, non trovò bastevolmente fondati né gli uni né gli altri, e perciò, versando nel dubbio sulla responsabilità dei fratelli Braidotti, li prosciuse per insufficienza di prove.

**Sulla Società enologica.** Allorquando un progetto di generale ed incontestabile utilità minaccia naufragio non trovando appoggio presso i maggiori interessati, bisogna proprio concludere che non fu compreso né punto, né poco; il che certamente non torna ad onore di quelli che così chiusero occhi ed orecchi al loro proprio bene. L'idea di costituire una Società enologica friulana allo scopo d'aprire un vantaggioso spaccio ai nostri vini fuori dei limiti della Provincia ed all'estero, oltre che aprire una vera fonte di ricchezza agli attivi od intelligenti produttori, aggiungeva lustro ed onore al nostro paese. Eppure un simile progetto, i cui vantaggi sono tanto evidenti, non ha trovato eco presso la maggior parte dei nostri proprietari, e la lodevole iniziativa d'alcuni zelanti e quella del Collegio Provinciale che aveva votato di assumere a suo carico 150 azioni, sia per dileguarsi come sovente si dileguia la nube apportatrice di beneficia pioggia in un giorno canicolare. Una tale incarica dei propri interessi, ed una si incomprensibile cecità, producono certamente le più svantaggiose conseguenze. Nel volger di brevi anni saremo inondati di vini nostrani, poiché tutte le estesissime piantagioni da noi fatte stanno per dare il loro frutto; ed i possidenti che negano il loro concorso alla Società enologica, ne faranno allora che il nostro vino discederà ad un prezzo nulla o poco rimuneratore, segnatamente per coloro che continuano nel sistema dei lati e che non si decidono ad estirpare quei lati, neppur quando non producono che poche libbre d'uva per campo. Il nostro vino è buono, questa è l'opinione generale; ma gli stranieri ce lo lasciano ad onta di tutta questa sua bontà. In fatto di gusti non bisogna immaginare che il nostro abbia ad esser legge a quello degli altri. Chi esercita una industria, per il solito, sia in giornata di tutte le utili innovazioni o di qualsiasi miglioranza, onde perfezionare i suoi prodotti e diminuirne il costo, onde estendere sempre più il suo spaccio. Ma la industria agricola non si prende gran pensiero di tutto ciò. Produce macchinisticamente come viene, e del far meglio po' si bida. Calcoli numerici, che sono la base fondamentale onde formarsi un criterio esatto dal tornaconto, vengono trascurati come cosa superflua. L'esempio di altri paesi che vendono i loro vini a prezzi vistosi, e l'esempio di Società enologiche di recente fondazione le quali fanno buoni affari, non valse, come si vede, a far attecchia l'idea della utilità di imitare quanto altrove viene praticato. Riconosciendo le cause di una tale condizione; che neppur quando s'èffuso le eccasioni non si vuol approfittare per i propri interessi, c'è grave il dì!, ma dipende da d'istruzione d'intelligenza e dalla presunzione sua figlia naturale. Tutti pretendono di aver qualche bottiglia di vino perfetto. E sarà anche vero; ma, spillata ogni botte, noterete

qualche differenza fra esse. In tal caso non si può sostenere giammesso un commercio, ove si domanda unità di caratteri limitati a pochi tipi, ben precisati e costanti ed in rilevante quantità.

L'Italia può portare la sua produzione di vino, da dar a bere, oltre che a sé stessa, a mezza Europa. L'Italia è al caso di offrirlo per tutti i costi, atteso le grandi differenze di terreno e di clima che la privilegiano. Tanti colli, tante felici esposizioni montuose, che sterili ad altri prodotti, potrebbero usufruire con grande lucro coprendo di viti le più proprie giaciture, mentre le altre parti non molto soleggiate darebbero il bosco. Insomma l'Italia col suo vino potrebbe lucrare sulle borse straniere in modo da fondare su questo prodotto una principale risorsa del paese, massimamente se i governanti liberassero il vino che va all'estero dal dazio d'esportazione. È un controsenso di assoggettare ad un balzello di sortita una merce che abbonda nel nostro paese. Così viene posta una barriera alla concorrenza italiana all'estero. Vorrei che tutti coloro che comprendono l'interesse nel progresso dell'industria enologica Italiana, si dessero colla penna e colla voce a riaprire le tenebre fati dalla mente di tutti quelli che non vedono cousta luce economica. Sarebbe questo un dovere verso la Patria, poiché, ora essendo chiusa l'epoca delle lotte armate, dopo che i generosi a mille a mille col ferro invitti ci apersero la via al lavoro ed alla scienza, contesto pur questo e quella dagli oppressori, al lavoro ed alla scienza spetta il compito di rendere ricca, grande, prosperosa e morale questa nostra Italia.

M. CANGIANINI.

**Incendio.** Sabato 13 corrente alle ore 3 1/2 pomeridiane, durante una specie di pubblico gioco, ai casali di Bivedere, in Comune di Povoletto, un fulmine colpì la casa condotta da Sbastiano Vicario, destandovi un'incendio che distrusse la parte del fabbricato che era coperta di paglia, con tutti gli attrezzi rurali e foraggi che vi erano ricoverati.

Il fabbricato, sebbene vecchio e logorato dal tempo, fosse di poco valore, pure serviva bene all'uso cui era destinato, ed ora per ricostruirlo non basteranno 4000 lire.

Anche gli attrezzi rurali, sebbene vecchi, erano tuttavia servibili, ed ora per rimetterli, e per provvedere ai foraggi distrutti, ci vorrebbero per lo meno L. 400, che il povero affittuale, privo di scorta pecunaria, non sa dove riavvenire, né come provvedere al collocamento degli animali salvati, e dei foraggi dell'imminente raccolto.

**Biglietti d'andata e ritorno.** La Gazzetta Ufficiale contiene un decreto per cui è regolato con sanzioni penali l'uso dei biglietti a prezzo ridotto sulle ferrovie pubbliche. Tali sanzioni penali sono dirette ad impedire la cessione ed il traffico dei biglietti a prezzo ridotto.

In forza di questo decreto potrà riprendersi la distribuzione dei biglietti di andata e di ritorno sulle ferrovie dell'Alta Italia.

**La colonna Vendôme.** Ecco una strofa della poesia di V. Hugo a cui si allude nel diario d'oggi:

Si la Prusse, à l'orgueil sauvage habitué,  
Voyant ses noirs drapeaux ensrés par l'aquilon,  
Si la Prusse, tenant Paris sous son talon,  
Nous cùt crié: — Je veux que vos glories s'enfuient,  
Français, vous avez là deux restes qui m'envoient!  
Ce pilastre d'airain, cet arc de pierre; il faut,  
M'en délivrer; ici, dressez un échafaud,  
Là, braquez de canons; ce soin sera le vôtre.  
Vous démolirez l'un, vous mitraillez l'autre.  
Je l'ordonne. — O force! come on tût dit: Souffrons!  
Luttons! c'est trop! ceci passe tous les affronts!  
Plutôt mourir cent fois nos morts seront nos fates!  
Comme ont tût dit: Jamais! Jamais!

— Et vous le faites!

**Aspettare ogni due o tre mesi la fortuna che venga a trovarvi** — e vivere sempre nella speranza di svegliarsi una mattina con centomila lire in tasca — è una prospettiva sollecitante per l'indole umana e che ha fatto la fortuna di molti Prestiti a premj.

Ma associare a quel a sparsa, pericolosa qualche volta per gli improvvisi che amano scontarla in anticipazione, la certezza di un tranquillo ed utile impegno del danaro; mettere quelle speranze stesse a frutto, capitalizzando le somme ch'esse solo vi inducessero a mortore da parte, e realizzando insieme per tal modo, in capo a un certo numero d'audi, un premio certo, che nessun giocovo della sorte può togliere, — ecco un intento più morale e più proficuo, che gli organizzatori dei prestiti a premj non si erano proposto, o non avevano tentato che malamente fin qui.

A questo intento oggi si informa, e accenna a ragionarlo, la nuova operazione a premj ed interessi, del Prestito Bari e rendita italiana riunita, di cui la egregia Ditta F. Compagnoni di Milano apre al pubblico la sottoscrizione per giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 maggio corrente. — È una operazione che riconisce i vantaggi da Prestiti a premj, e precisamente di quello fra essi che offre il maggior numero di vincite, coi vantaggi di un fruttifero e sicuro investimento del danaro, e fa per tal guisa, delle tentazioni della fortuna, uno stimolo di saggia economia, e un mezzo certo di arricchimento per le fortune private.

In ciò sta il miglior elogio della nuova operazione e la miglior garanzia del suo successo.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Versailles, 16 (sera). La minoranza della Comune dichiarò che non assisterà alle sedute di essa Comune perché la maggioranza cedette il potere al Comitato di salute pubblica. Un proclama di Pasquale Grouvetz invita le grandi città della Francia ad accorrere in aiuto di Parigi.

Parigi, 15. Questa notte avrà luogo l'ascensione del primo globo aerostatico di prova. Più di 30 palloni sono pronti per la foga dei membri della Comune fortemente compromessi e del comandante in capo.

— Un dispaccio da Torino all'*Opinione* annuncia che S. M. il Re vi è ritornato dalla Veneria Reale, pienamente ristabilito.

— Leggesse nel *Fanfulla*:

Il Ministero della guerra ha ordinata la leva dei giovani nati nel 1850.

Con questa leva straordinaria il Governo si mette in regola con la legge che vuole si faccia la leva a 21 anni.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 maggio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 maggio

Discussione sulla leva marittima.

Si discutono e si approvano gli articoli fino al 104, con alcuni emendamenti.

Farini e Asproni interrogano circa la collisione avvenuta in un sobborgo di Ravenna tra i Carabinieri e la popolazione, e accusano la forza pubblica di avere ecceduto nella difesa, mentre deplozano le violenze usate verso la medesima.

Lanza esponendo i fatti dice, che la folla, dopo avere ingiuriato e fatto violenze ai Carabinieri per costringerli a rilasciare uno che era legalmente arrestato, si radunò minacciosa sotto le finestre della caserma, dalle quali due Carabinieri aggiunti, per equivoco di altri spari uditi, fecero pochi colpi di fuoco sugli assembrati, ferendone alcuni. È ordinata un'inchiesta per riconoscere la verità.

**Bruxelles**, 17 Parigi 16. La Colonna Vendôme cadde alle ore 5 3/4 pom. senza accidenti alla via della Pace.

**Monaco**, 17. Il dottor Steuber professore di religione e di storia nel gionasio Guglielmo, insegnante il dogma dell'infallibilità, fu destituito.

**Bukarest**, 17. L'elezione del deputato del secondo collegio rinunciò favorevole il governo.

**Berlino**, 17 maggio Austr. 229 — lomb. 94 3/4, cred. mobiliare 151 7/8 rend. ital. 55 5/8 tabacchi, 89. 7/8.

**Marsiglia** 17. Francese 54,50, ital. 57,90, spagnolo —, nazionale —, austriache —, lombarde —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

**Versailles**, 17. All'Assemblea Jaurès propone che la casa di Thiers venga rifabbricata a spese dello Stato. La proposta è dichiarata d'urgenza a quanitità, e inviata a una Commissione speciale.

Peyrat presenta una proposta perchè l'Assemblea riconosca la repubblica come il governo definitivo della Francia.

L'Assemblea ricusa di accordare l'urgenza e rinvia la proposta alla Commissione.

L'Assemblea approvò con 417 voti contro 3 la proposta relativa alle pubbliche preghiere in ogni culto per la cessazione della guerra civile. La maggior parte della sinistra si è astenuta.

L'Assemblea rielesse Grevy a presidente con 506 voti. (Applausi unanimi).

**Pera**, 16. Le Comunità cattoliche Armena, Caldea e Maronita coi cleri presentarono una petizione alla Porta contro la missione di monsignor Franchi, relativa alla conclusione di una convenzione colla Porta, perché danneggia i privilegi delle loro chiese rispettive. Il Gran Visir rispondendo dichiarò che non può concludere alcuna convenzione con un potere infallibile.

**Reims**, 16. Il quartiere generale del principe di Sassenage fu trasportato da Compiegne a Margerie, e quello della guardia da Senlis a Montmorency.

**Londra**, 16. Russel proporrà lunedì alla Reggia che rieusi gli arbitri per regolare la questione dell'Alabama.

**Versailles**, 16. L'Assemblea rielesse gli stessi vice-presidenti.

Un telegramma dal Monte Valeriano dice che la colonna Vendôme fu attaccata.

Oggi nessun fatto militare. Il cannoneggiamento continua.

**Berlino** 16. Austriache 229 1/2, lomb. 96, —, credito mob. 152 1/2 rend. italiana 55 3/4, tabacchi 89. 7/8.

**Londra** 16. Inglesi 93 1/4, lomb. 14 9/16 italiano 56 3/8 turco — spagnolo 33 3/8 tabacchi 92, —, cambio su Vienna —.

## ULTIMO DISPACCIO

**Bruxelles** 17. Parigi 17. Tutti i treni dovranno fermarsi alle mura di Parigi per essere vi-

sati. Tutti i treni che disobbedissero saranno di- struiti.

Il Forte Montrouge è ancora in mano dei fe- derati.

Vanves non fu ancora occupato dai versagliesi.

La Colonna Vendôme fu ridotta in tre pezzi. La Piazza si dichiarerà Piazza Internazionale.

Una lettera di Closter consiglia di costruire tre nuove linee di barricate.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 maggio 1874

Rendita 59,82 Prestito naz. 80,47

fino cont. 80,47 ex coupon

Oro 20,86 Banca Nazionale ita.

Londra 26,34 Banca (nominali) 27,75

Marsiglia a vista 27,75 Azioni ferr. marit. 382,50

Obbligazioni tabacchi 181, — Obbl. 181, —

chi 483, — Buoni istituz. 466, —

Azioni 741,50 Obbl. acci. 79,35

VENEZIA 17 maggio 1874

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 463 - II

Avviso

IL SINDACO DI RIVE D'ARCANO

Nel'esecuzione al Prefettizio Decreto  
20 aprile p. p. n. 8036 è tutto il giorno  
12 giugno p. v. riapre il concorso  
al posto di Maestra elementare femmi-  
nile in questo Comune coll'anno sli-  
perio di L. 384 pagabili in rate tri-  
mensili posticipate.

Le eventuali domande, corredate dei  
documenti prescritti, saranno dirette a  
quest'Ufficio Municipale non più tardi  
del giorno sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comu-  
nale, tranne l'approvazione del Consiglio  
Scolastico Provinciale.

Dell'Ufficio Comunale  
di Rive d'Arcano li 12 maggio 1871.

Il Sindaco  
COVASSI DOMENICO

Il Segretario Com.  
De Narda

N. 835 - III

AVVISO

Nel 1830 cessò di vivere, in istato  
di sospensione dall'esercizio, il Notaio Dr.  
Alberto Digoni, che risiedeva nel Co-  
mune di Brughera, soggetto prima alla  
Provincia di Treviso e posticcia a questa.

Dovendosi, sopra domanda, procedere  
a render libera la cauzione prestata da  
esso Notaio, mediante la R. Camera no-  
tarile in Treviso, negli anni 1810 e 1811  
fino alle concorrenze d'it. L. 1.100, cioè  
per L. 733.33 con ipoteca di beni sta-  
bilite per L. 366.67, verso deposito se-  
guito sull'ex Monte Napoleone; si dif-  
fida chiunque avesse o pretendesse avere  
ragioni di reintegrazione per operazioni  
negli anni, come il d'funto Notaio, a pre-  
sentare entro tre mesi, cioè a tutto 15  
agosto p. v., queste R. Camera nota-  
rie i propri titoli, scorso il qual ter-  
mine senza che nulla prodotta alcuna  
reale domanda, si emetterà l'assenso  
per la cancellazione della iscrizione ipo-  
tecaria ed il caristato per conseguire  
la restituzione del deposito in favore dei  
rappresentanti del defunto notaio suddetto.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile  
di Udine, 15 maggio 1871.

Il Presidente  
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere  
A. Alpe

N. 770 - II

Provincia del Friuli Distr. di Tarcento  
Avviso di Concorso

La R. Prefettura di Udine, con nota  
26 aprile p. p. n. 6779 div. seconda,  
autorizzò l'erezione d'una seconda Far-  
macia in questo Capoluogo Comunale,  
da conferirsi mediante pubblico-concorso  
giusto la Notificazione 1 ottobre 1835  
n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto  
15 giugno p. v. e le istanze di aspiro  
dovranno venir presentate, durante il  
prefissato periodo, al Protocollo di que-  
sto Municipio, corredate:

a) Della fede di cascata;  
b) Dalle sedine criminale e politica;  
c) Dell'attestato di cittadinanza italiana;  
d) Dal diploma che abiliti all'esercizio;  
e) Da quelli altri documenti che vales-  
sero a comprovarre gli eventuali ser-  
vigi prestati.

La nomina si riceverà dalla competen-  
za della R. Prefettura di Udine.

Dall'Ufficio Municipale  
Tarcento li 14 maggio 1871.

Il Sindaco  
D.R. ALFONSO MORGANTE

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4237 - III

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale  
Provinciale di Udine con deliberazione  
2 maggio corr. n. 3287 ha interdetto,  
siccome affatto di mania ricorrere Francesco  
Pulatti fu Angelo detto Bartolomio

di Rivignano, e che al medesimo da  
questa R. Pretura venne depurato in  
curatore Gio. Batt. Mattiuzzi fu Gio.  
Batt. pur di Rivignano.

Si affoga all'albo pretorio e nei soli  
luoghi, e si pubblichì per tre volte  
nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Latisana, 5 maggio 1871.

Il R. Pretore  
ZILLI.

Zanies

N. 2362 - I

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione  
4 aprile 1871 n. 2539 il R. Tribunale  
Provinciale in Udine ha interdetto per  
mania ricorrente con accessi di favore  
Teresa fu Costante Marson di Ghirano  
e che da questa R. Pretura le fu depurata  
in curatore il sig. Luigi Marson di  
Genova in Vittorio.

Si affoga all'albo pretorio, nei soli  
luoghi in questa Città, e nel Comune di  
Prato, e si inserisca per tre volte nel  
Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile, 3 maggio 1871.

Il R. Pretore  
RIMINI

Venzoni Giac.

N. 3628 - I

EDITTO

Ad istanza di questo avv. Dr. G. Batt.  
Spangaro contro Luigi Tonello fu Celestino  
di Forni di Sotto assente d'ignota  
dimora eratolato dall'avv. Dr. Michele  
Grassi debitore e dei creditori ipotecari  
sarà tenuto alla Camera I. di quest'Ufficio  
nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un quarto  
perimento per la vendita all'asta dei  
beni ed alle condizioni descritte nell'E-  
ditto 26 novembre 1870 n. 10183 in-  
serito nel Giornale di Udine nei giorni  
2, 3 e 4 gennaio 1871 allo progressivo  
n. 1, 2 e 3 colla sola variante che la  
vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all'albo  
pretorio in Forni di Sotto e luoghi so-  
liti ed inserito per tre volte nel Giornale  
di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo li 4 maggio 1871.

Il R. Pretore  
Rossi

Non più Essenza

MA

**ACETO DI PURO VINO NOSTRANO**  
BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa  
Mangilli ai seguenti prezzi:

all'Ingresso a L. 15 all'ettolitro  
al minuto Centesimi 24 al litro.

GIOVANNI COZZI.

Acqua Ferruginosa  
della rinomata  
**ANTICA FONTE DI PEJO**

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne cono-  
scono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Ormai esse-  
sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. —  
Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perché le Pejo  
non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi  
in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Genedella.

Sie possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte  
in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra  
acqua secondaria sotto il nome di Pejo, con bottiglia e capsula somigliante,  
fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia, il pubblico viene avver-  
tito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula  
col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI**.

La Direzione C. BORGHETTI.

## ULTIMI GIORNI PER LA SOTTOSCRIZIONE

FRANCESCO COMPAGNONI

MILANO

FRANCESCO COMPAGNONI

MILANO

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA

PREMI ED INTERESSI

**PRESTITO BARI E RENDITA ITALIANA**

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti Una Obbligazione Prestito a Premii della Città di BARI Rimborsabile con Lire 150, ed Una Cartella di Lire 200 del Debito Pubblico CONSOLIDATO ITALIANO 5 per cento dell'Annuia Rendita di Lire 10.

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al versamento in possesso della Cartella del Debito Pubblico fruttante L. 10 annue, e della Obbligazione Bari rimborsabile in Lire 150, ha ovviamente il vantaggio di concorrere sempre a per intero a

**Numero 28,720 Premii**

FORMANTI COMPLESSIVAMENTE LA SOMMA DI 13,319,000 LIRE ITALIANE

VERSAMENTI

All'atto della sottoscrizione . . . . . Lire 5.

Dal 21 al 26 Giugno Lire 10, contro consegna del Titolo al portatore avente la serie ed il numero della Obbligazione Bari, con annesso Certificato rappresentante la Cartella della Rendita di Lire Dieci annue Consolidato Italiano, 5 0/0.

Altri tre versamenti da Lire Dieci, e quattordici da Lire Quindici saranno da eseguirsi in seguito da due in due mesi, come è indicato sul Titolo stesso. — All'ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva Bari, nonché la Cartella originale di Lire 200 del Debito Pubblico Consolidato Italiano 5 0/0 de l'anno Rendita di Lire Dieci.

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in L. 150, e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in L. 200, costituiscono complessivamente un Capitale nominale di L. 350.

Chi alla consegna del Titolo vorrà saldarlo per Interio pagherà sole Lire 200 ed avrà il godimento anticipato degli interessi, è cioè dal 1° Gennaio 1871.

Chi farà cinque Sottoscrizioni ne riceverà una gratis di primo versamento.

La prima Estrazione, alla quale concorreranno i sottoscrittori avrà luogo al 10 Luglio 1871, col primo Premio di L. 100,000 italiane, ed altri minori.

OSSERVAZIONI

Questa combinazione, assai nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premii sulla totalità del Prestito e de la positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un Interesse annuo ASSAI RILEVANTE come è addimostrato dalla Tabella C annexa al Programma dettagliando la operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo confronto i Prestiti di Firenze e Napoli.

Diffatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che siano, cessano d'aver l'anno Interesse nonché la corrispondente a premi, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso di tutti i premi assegnati al Prestito Bari, e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno rimborsate — dell'interesse annuo certo a contenuto di Lire Dieci proveniente dalla Cartella di Rendita. — E quindi evidente che l'acquisto dei Titoli riuniti BARI e RENDITA è preferibile a quello delle Obbligazioni FIRENZE e NAPOLI.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871 in MILANO, presso la Ditta Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10, in UDINE presso Morandi in Emerico.

Presso

**LUIGI BERLETTI - UDINE**

VIA CAOUR 725-26 C. D.

**DEPOSITO**

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di

CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

**ANDREA GALVANI DI PORDENONE**

Oltre l'assortimento delle qualità fine bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'imacco e per bachi da seta.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 0/0 degli utili).

|   |
|---|
| Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic. |
| 30 - 60 : 3.48  |
| 35 - 65 : 3.63  |
| 40 - 65 : 4.35  |

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od a venti diritti, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazia.